

mo delle sue genti, fatto poco dopo dal re d'Ungheria, determinavano il signore di Padova a chieder la pace. E questa otteneva a durissime condizioni, con trattato dell'11 settembre; ma l'onta che a lui ne veniva sempre più nemico ai Veneziani rendevalo, ed in fatti nel 1376 impegnava egli il duca d'Austria a scendere nel Trivigiano. L'armata veneziana batteva questo principe presso Guero, nel Feltrino, di cui faceva poscia l'assedio. La piazza, battuta dal cannone, macchina fino allora sconosciuta, non tardava a capitolare (*Laugier*); nell'anno 1377 fu sottoscritta una tregua, che poscia nel seguente anno in pace veniva tramutata.

Nel 1378 una lega terribile, composta dai Genovesi, dal re d'Ungheria, dal signore di Padova e dal patriarca d'Aquileia, scoppiò contro i Veneziani. Eccone l'occasione: nell'agosto 1376 i Genovesi, preso partito per Andronico Paleologo, dopo aver deposto il di lui padre Giovanni I, detto Calogianni, amico dei Veneziani, avevanolo posto sul trono; ed in ricompensa del delittuoso servizio avevano da lui ottenuta l'isola di Tenedo; senonchè il governatore di essa, fedele a Calogianni, rifiutossi di consegnarla ai Genovesi, anzi e ai Veneziani la rimetteva. Quelli contro questi irritati ad oltraggio, non aliavano che la loro rovina, e d'ogni parte tentavano suscitare loro nemici. Il re di Cipro ed i Visconti si dichiaravano pei secondi; e quantunque quasi nessun soccorso ad essi fornissero, tuttavia la campagna del 1378 venne ai Veneziani vantaggiosissima; mentre il generale Vittore Pisani fra le altre imprese ruppe la flotta genovese comandata da Luigi di Fieschi e le tolse cinque galere; senonchè nel seguente anno i Genovesi si rifacevano con usura sì grande, che i Veneziani, inaspriti dalle perdite fatte, misero prigioniero al suo ritorno il Pisani; l'anno seguente però, dopo avere inutilmente domandata ai Genovesi la pace, si videro costretti a liberarlo non solo, ma a rendergli il comando eziandio. La guerra continuò due anni ancora, quasi sempre con svantaggio dei Veneziani; finalmente mercè l'intervento e la mediazione di Amedeo conte di Savoia, fu ristabilita la concordia fra le due repubbliche ed i loro alleati, con *laudo* dello stesso conte nella sua qualità di arbitro, dato nell'8 agosto 1381 a